UN UMANESIMO DIGITALE? APPUNTI DI ETICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

recensione di Fabio Poletti

INFORMAZIONI SUL LIBRO

- **Titolo:** Un umanesimo digitale? Appunti di etica dell'intelligenza artificiale
- **Lingua dell'opera:** Italiano
- **Autore:** Lucio Romano
- **Anno:** 2026
- **Numero di pagine:** 149
- **Consigliato per:** scuole secondarie di secondo grado



Oggi è già ieri quando si parla di IA, scrive Lucio Romano nell' introduzione a questo suo libro, una raccolta di articoli e riflessioni su un tema che sempre di più coinvolge le nostre vite e affolla i dibattiti del mondo politico, sociale ed economico. In ordine sparso, guardando solo agli ultimi mesi, le notizie ci travolgono a valanga: agenti informatici che *motu* proprio hackerano sistemi complessi, allarmi sempre più insistenti dai guru della Silicon Valley, e non solo, per i rischi anche di estinzione che starebbe correndo l'umanità soggiogata dalle intelligenze artificiali, proteste in tutto il mondo contro i *data center* energivori e scontri politici tra chi, come Donald Trump, vorrebbe ancora di più schiacciare sull'acceleratore in questa corsa al dominio informatico, che vede scapicollare verso il traguardo pure Russia e Cina, in una battaglia tripartita tra le grandissime potenze del mondo.

Il dibattito è assai caldo: Lucio Romano in questo *Un umanesimo digitale? Appunti di etica dell'intelligenza artificiale*, pubblicato su Amazon, ci è utile guida. **Nessuna risposta esaustiva, niente ricette facili, solo una serie di analisi e riflessioni approfondite per misurare quanto conti ancora la centralità dell'essere umano** di fronte al dilagare delle capacità e dunque dei poteri delle macchine. Non c'è bisogno di scomodare *Terminator*, il film con Arnold Schwarzenegger che visto oggi ci fa un po' meno sorridere. Nè ci bastano le rassicurazioni di chi comunque assicura che l'IA magari un giorno sarà capace di provare emozioni pur senza avere un'anima. Allora ben vengano le riflessioni di Lucio Romano, e il suo approccio trasversale in cui pesa tutto il suo bagaglio di esperienza come docente di Bioetica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e di componente del CIRB, il Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica. All'origine di ogni riflessione sulla IA pesa un punto fermo ovviamente in continua evoluzione: la capacità di pensare e sentire delle macchine, sempre più simile alle stesse capacità degli esseri umani. Qualcuno si azzarda a definire come indistinguibili questi modi di agire ma ovviamente non è così semplice. E in quel punto interrogativo stampato nel titolo del suo libro, c'è tutta la volontà di capire quello che (ci) sta succedendo.

Questo libro raccoglie trentadue interventi di Lucio Romano pubblicati su vari media nell'ultimo anno. Il divenire della sua analisi insegue la velocità supersonica con cui si misura l'IA. E già questo è un valore intrinseco di questo lavoro che, passo dopo passo, ci accompagna soprattutto nel capire quella che è la posta in gioco. Per l'autore di questo libro ci sono alcune parole chiave come **abitare, governare e cooperare,** che diventano l'architrave del suo ragionamento. Una disamina che diventa globale toccando molti punti della questione, dai chatbot dialoganti sempre più raffinati con cui confrontiamo ogni giorno il nostro sapere, in una posizione sempre più arretrata. Tanto, lo diciamo tutti, le macchine con la loro capacità di apprendimento autoalimentantesi ne sanno sicuramente più di noi. Scendendo nel concreto Lucio Romano si interroga su come la medicina possa cambiare grazie all'IA e debba per questo dotarsi di un nuovo e più attuale Codice deontologico fino ad analizzare le politiche europee che, almeno a parole, tengono a privilegiare la centralità degli esseri umani nel rapporto con la tecnologia più avanzata. Bene, ma le ricadute economiche e sociali del potere della tecnologia in mano a pochi grandi gruppi, da Elon Musk a Meta per intenderci, apre orizzonti i cui confini non sono certo rassicuranti come scrive Lucio Romano nel capitolo dal significativo titolo *Tecnocrazia: quali sono i rischi: «Nuove fonti d'ineguaglianza divideranno le persone*. **In pochi saranno soggetti e in tanti oggetti**. Una visione che minaccia delicati sistemi di natura sociale come la democrazia e la capacità di ogni persona di elaborare un giudizio morale autonomo (...) È la tecnocrazia dove algoritmo e dominio dei dati sostituiscono i processi decisionali democratici».

L'autore in queste sue riflessioni va però anche oltre, arrivando alle vette del dibattito filosofico ed etico. Fino a un punto ovviamente nodale: quello in cui bisogna interrogarsi se l'IA e le nuove tecnologie sono di supporto allo sviluppo della conoscenza umana, diciamo semplificando: se ci aiutano a migliorare, o se passo dopo passo, senza che ce ne accorgiamo troppo stanno erodendo il nostro potere prima di tutto decisionale. Il dibattito è aperto, gli schieramenti sono noti. Non si tratta ovviamente di parteggiare tra apocalittici e integrati, come avrebbe detto Umberto Eco agli albori dei new media. Un'epoca giurassica, ci appare oggi. Per Lucio Romano **la verità sta semplicemente nel mezzo**, essendo ben consapevoli che certi processi non sono più frenabili ma devono ovviamente essere guidati e controllati. Fondendo spinte tecnologiche e umanocentriche in un processo di cooperazione ideale tra innovazione e persona, avendo ben presente la centralità della persona come essere umano. Una centralità propria dell'analisi bioetica su cui si è formato l'autore di questo volume, sapendo coniugare la questione morale con i passi da gigante della biologia, della medicina e oggi delle nuove tecnologie e della IA. Su questo c'è un intero capitolo del libro dal significativo titolo *Quo vadis, humanitas? Le sfide del transumanesimo e del postumanesimo*. Anche qui un altro punto interrogativo, quasi a sottolineare la voluta mancanza di certezze granitiche e la necessità di un confronto serrato per venirne a capo. Qui trovano il senso più profondo le riflessioni della Chiesa, da Francesco a Leone XV, che non combatte certo la modernità ma vuole farsi portavoce delle preoccupazioni di molti. Un pensiero quello cattolico che si fa laico nel linguaggio e nell'analisi, sfidando anche i non credenti a misurarsi con il mondo nuovo che ci si sta prospettando.

Scrive in questo capitolo Lucio Romano: «**Invece di concentrarsi esclusivamente su come superare le barriere biologiche per andare oltre i limiti dell'umano, la riflessione dovrebbe prioritariamente interrogarsi su che cosa rende autenticamente umana la nostra esistenza**. Solo partendo da questo nucleo profondo è possibile operare un discernimento critico sulle visioni del futuro proposte dalla modernità tecnologica». Nessuna conferma, nessuna ricetta viene proposta in queste pagine di riflessioni, solo la consapevolezza che attraverso le strade che dovremo percorrere potremo arrivare a quell'umanesimo digitale in cui la centralità della persona è affermata con forza. Non un dato acquisito, né un percorso predeterminato. Per arrivarci sarà necessario compiere delle scelte ponderate, dunque **pensare**. Una cosa che al momento ci distingue ancora profondamente dalle macchine, dalle nuove tecnologi e dalla IA.

Fabio Poletti, giornalista, NuoveRadici.world

Tag: AI, IA, intelligenza artificiale

9 novembre 2026

Rimani aggiornato con le storie dei Giusti

Una volta al mese riceverai dalla redazione di Gariwo riflessioni, eventi e storie sul valore della responsabilità e della memoria del Bene.

Email: PROCEDI CON L'ISCRIZIONE